Gli appuntamenti del mese di aprile 2021

APRILE 2021

Mese della Divina Misericordia

01 **Giovedì Santo**. S. Messa in **"Coena Domini"** ore 18.30
Ore 20.00: **Adorazione eucaristica**

02 **Venerdì Santo**. Giornata di **digiuno e astinenza**
Ore 10.00 lodi mattutine
Ore 18.30 **Passione e morte di N.S. Gesù Cristo**
inizio Novena alla Divina Misericordia
Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù.

03 **Sabato Santo**. Ore 10.00 Lodi Mattutine
Ore 18.30 Santa **Veglia Pasquale**
Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato.

04 **DOMENICA DI PASQUA. S. Messe ore 1030 – 12.15 - 18.30**
Solennità della Resurrezione di N.S. Gesù Cristo
Cristo è risorto! È veramente risorto!

11 Domenica. **Festa della DIVINA MISERICORDIA**. G*iornata di indulgenza*

13 Martedì. **Preghiera mensile alla Madonna di Fatima ore 16.00**

29 Giovedì. **S. Caterina da Siena**.
In questo giorno ricordiamo la consegna della nostra chiesa.
Convocazione dei Cenacoli Mariani
Preghiera mensile ai SS. Pietro e Paolo
Inizio del cammino di Consacrazione a Maria di tutta la parrocchia.

Strada Facendo

Anno 23 numero 4 Periodico della ***Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo*** *- Napoli - 01/04/2021*

www.santipietroepaolo.net

Gesù e Barabba. Due Messia a confronto

Con il suo unico sacrificio, Gesù porta definitivamente a compimento tutti i sacrifici antichi. Gesù lo aveva profetizzato: "Distruggete questo tempio e in tre giorni ne ricostruirò uno nuovo". Gesù profetizza un tempio nuovo e un culto nuovo, che non si fonderà più sul sangue degli animali che a migliaia venivano immolati nel Tempio di Gerusalemme. Tutti quei sacrifici erano imperfetti e attendevano il loro pieno compimento nell'Agnello di Dio che porta e toglie il peccato del mondo. Pertanto tutta la vita di Gesù è stata come la celebrazione di un culto gradito a Dio Padre. Lo stesso processo di Gesù, con tutti i suoi tragici risvolti, segue i rituali dei sacrifici antichi. Una delle grandi celebrazioni penitenziali del calendario liturgico ebraico è quella detta di Yom Kippur, letteralmente giorno dell'espiazione. Questo rito si compiva una volta l'anno e serviva per chiedere perdono a Dio dei peccati di tutto il popolo. Venivano portati al Sommo Sacerdote due capri, su cui veniva gettata la sorte. Uno avrebbe portato su di se il peccato di tutto il popolo trasmesso con l'imposizione delle mani dal Sammo Sacerdote. Poi liberato nel deserto per essere preda di Satana. L'altro sarebbe stato sgozzato e il suo sangue sarebbe stato utilizzato per aspergere il popolo e il Santo dei Santi con l'Arca, per la remissione dei peccati. La condanna a morte di Gesù segue il rito di Yom Kippur. Davanti al popolo vengono portati i due capri rituali. Gesù e Barabba!

Benedetto XVI, nel suo libro "Gesù di Nazareth", scrive che **Barabba era una figura messianica.** La scelta tra Gesù e Barabba non fu casuale: due leader a confronto, che rappresentano **due diversi messianismi:** il fatto diventa ancor più importante se consideriamo che Bar-abbas significa "figlio del padre", termine tecnico che significa "Figlio di Dio".

Origene, il grande Padre della Chiesa, ci informa che in alcuni manoscritti dei **Vangeli, fino al III sec**., l'uomo in questione si chiamava **Gesù Barabba** - Gesù figlio del padre. Rappresenterebbe una sorta di alter ego di Gesù Nazareno, e rivendica la stessa pretesa, in modo tuttavia completamente diverso: la scelta è quindi tra **Yeshua Bar Abbàs, un Messia alla guida della lotta armata,** che promette nella vita presente, la liberazione dallo strapotere imperiale romano per instaurare un nuovo Regno di Israele; e questo misterioso **Yeshua Bar Yosef, Gesù figlio di Giuseppe, detto il Cristo**, il quale promette, invece che la vita presente, la vita eterna a condizione di deporre le armi e rinnegare sé stessi.

Nessuna meraviglia, conclude Papa Ratzinger, che le folle abbiano preferito il primo, Barabba.

Dunque, **Gesù sarebbe stato un Messia spirituale**: per questo, era odiato dai sacerdoti, che lo fecero passare per un ribelle politico agli occhi di Roma; **Barabba, invece, un messia politico**, amato dal popolo e dai sacerdoti stessi, ma considerato un pericoloso terrorista dalle autorità imperiali. L'accusa di voler essere il "Re dei Giudei", motivazione ufficiale della condanna di Gesù, sarebbe stata quindi da imputare a Barabba.

Barabba era probabilmente un esponente di rilievo della setta integralista degli Zeloti, gruppo nazionalista discendente dai figli di Giuda il Galileo, che guidò due successive rivolte contro i Romani, negli anni 6 e 7 d.C.: gli Zeloti erano chiamati dai Romani "latrones", ladroni; verosimilmente i due crocifissi accanto al Signore, erano complici di Barabba. Qualcuno ha addirittura ipotizzato uno scambio di persona avvenuto all'ultimo momento tra Barabba e Gesù. Ma questi sono i "negazionisti" della resurrezione che pur di dare sostanza alle loro ipotesi infondate e bizzarre le inventano di tutte. Pertanto secondo loro sulla croce sarebbe salito Barabba e non Gesù.

Yom Kippur: la festa ebraica che mi ha insegnato a comprendere il sacramento della confessione

La zona rossa, che è stata assegnata alla Campania, ci impedirà, anche quest'anno, di vivere la festa biblica di Yom Kippur in parrocchia. Abbiamo scelto di vivere questa festa ebraica in un periodo diverso da quello in cui realmente viene festeggiata, proprio perché l'abbiamo sempre percepita come una grande chiave di lettura di tutto il mistero dell'espiazione e della riconciliazione operata da Gesù. Mi voglio soffermare su Yom Kippur, perché, **nel mese di marzo, il papa ha affidato alla preghiera della chiesa l'evangelizzazione del Sacramento della Confessione.**

Anche per me, come per tutti, il sacramento della Confessione rappresentava qualcosa di complicato da vivere. Lo immaginavo come il sacramento che maggiormente svelava la bravura di un prete. Nella Confessione, infatti, il fedele mette a nudo la sua anima e basta poco, sia di cose dette sia di cose non dette, da parte del Confessore, a fare danni importanti. Quindi, sceglievo con cura i sacerdoti con cui vivere questo sacramento. La mia visione, però, è vera in parte. L'ho capito quando ho letto un libro stupendo di una persona speciale, **padre F.X. Durrwell, teologo redentorista**. Padre Durwwell è stato colui che mi ha evangelizzato sulla Confessione. Nel suo libro "La Resurrezione di Gesù mistero di salvezza", spiegando che la Passione, Morte e Resurrezione hanno molto a che vedere con Yom Kippur mi ha fatto capire in modo molto profondo il significato del peccato, dei danni che comporta, della confessione, della riconciliazione della guarigione attraverso la Grazia. Tutto questo avviene in ogni singolo sacramento, ma in modo speciale nella Confessione.

Perdonatemi se sono così esplicita,ma devo dirlo. Noi abbiamo perso la bellezza e il senso dei sacramenti, perché li celebriamo male. Lo dico per tutti laici e sacerdoti. Rubando il termine a padre Durrwell, penso che la Confessione sia Yom Kippur cristiano, ma non possediamo le chiavi di lettura che ci fanno godere pienamente di questo tesoro. Anche se avessimo il peggior penitente e il peggior confessore, il Sangue di Gesù è all'opera! Egli si sta ponendo davanti al Padre per farci rientrare a casa, nella casa di Dio e ci dona la veste candida. Yom Kippur ci insegna che la Confessione dei peccati, che è una parte del Sacramento, ci prepara alle fasi successive. In Israele, ogni membro della famiglia diceva al papà le colpe, egli, a sua volta, le avrebbe dette al Sommo sacerdote che le avrebbe confessate sia nell'orecchio del capro per Azazel sia salendo il terzo scalino del tempio prima di accedere al Santo dei Santi.

Il nostro sacramento con la confessione dei peccati fa questo: affida ad un padre terreno i peccati perché li presenti a Gesù. Anche io sono sicura che tra noi e Gesù non c'è bisogno di intermediari, ma penso che se io parlo dei miei difetti a qualcuno, lo faccio in modo poco misericordioso, se, invece, lo fa una persona che mi guarda come si guarda ad un figlio riempie di misericordia ogni mio errore. Chi ama qualcuno come genitore sa a cosa mi riferisco. La Confessione è una parte del sacramento che dovremmo rievangelizzare, laici e sacerdoti. **Un' altra parte da rievangelizzare è il momento celebrativo.** Le urgenze sono urgenze e va bene. Se uno ha bisogno di confessare una cosa in tre minuti, perché genera in lui/lei malessere, va bene. Vivere tutto e sempre in fretta no. Non ci aiuta a celebrare la misericordia. Yom kippur si celebra 10 giorni dopo una riflessione sulla propria vita, noi in tre minuti facciamo tutto. E non celebriamo proprio niente. Gli ebrei avevano una tradizione interessante: attendere il sacerdote dopo l'ingresso nel Santo dei Santi per essere aspersi con il Sangue dell'agnello e per verificare il perdono. Sulla facciata del Tempio, veniva posto un nastro rosso, che sarebbe diventato bianco con il perdono da parte di Dio. E il popolo si apriva alla lode della misericordia. Noi, per la potenza del Sacramento, diventiamo bianchi nell'anima quando il sacerdote pronuncia per noi la preghiera di assoluzione, ma non celebriamo niente...nè da soli nè con i fratelli.

Penso che l'occasione che il Papa ci dà per evangelizzare questo sacramento sia importante per noi. Innanzitutto, per vivere il nostro Yom Kippur cristiano, il Sacramento della Riconciliazione, in questo tempo e poi per trovare dei modi per celebrarlo godendo pienamente di tutti i tesori a cui ci fa accedere. Maranathà, vieni Signore Gesù!

Tommasina

In breve dalla parrocchia

Il Corso di Cresima: un fiore nel deserto del Covid 19

Con la crisi Covid in corso, quest'anno eravamo molto sfiduciati per la formazione di un gruppo di giovani da portare alla cresima. Infatti le iscrizioni sono state pochissime. Però grazie all'entusiasmo e alla perseveranza dei nostri catechisti, **Salvatore e Lina**, siamo riusciti ad aggregare un bel gruppo di giovani aiutandoli anche nel ritrovare le giuste motivazioni per il prosieguo del cammino di riscoperta della fede. Le testimonianze raccolte dai catechisti ne sono una valida dimostrazione. Le pubblichiamo perché ci aiutano a lodare Dio per le sue meraviglie.

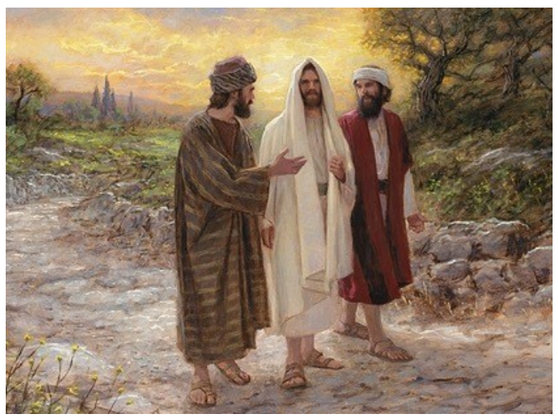
Il pianeta giovani non smette mai di stupire e di meravigliare. In un tempo in cui la pandemia sembra aver preso il sopravvento su tutto, impedendo ogni forma di libertà e socialità, il corso di Cresima ha preso vita come un "fiore nel deserto". Dieci giovani cresimandi sono entrati nella nostra comunità parrocchiale, con le lampade della fede spente, poi come le dieci vergini sagge, hanno cominciato a fare rifornimento di "olio" e la fede, trascurata nel tempo, ha iniziato a riprendere vigore. Un percorso fatto di ascolto, esperienze, condivisione e tanta comprensione. Giusti ingredienti per far nascere un gruppo unito e compatto, dove si cerca di rafforzare i deboli muri dell'indifferenza spirituale e dei molteplici dubbi religiosi. Dopo pochi mesi, grazie a Dio, il cammino ha prodotto già i suoi primi frutti. Ecco alcune testimonianze.

Abbiamo iniziato questo percorso "inconsapevoli" di ciò che potevamo provare ed imparare. Ad oggi siamo "consapevoli" che l'esperienza che stiamo vivendo è molto piacevole e coinvolgente. Una crescita sia personale che spirituale, in un'epoca in cui noi giovani viviamo un'aridità di valori cristiani, dove è molto difficile restare legati alla Chiesa. Grazie al lavoro dei nostri catechisti, Salvatore Lina, siamo rimasti incuriositi e allo stesso tempo affascinati di ciò che ci stanno trasmettendo con amore e devozione. Stiamo imparando a capire che la Chiesa è il posto che possiamo chiamare veramente "casa".

Marialuisa, Antonio, Luisa, Nunzio e Carmela

Da quando stiamo frequentando questo corso di Cresima, abbiamo imparato ad ascoltare e vivere la Parola di Dio, incominciamo a cercare e pensare di più al Signore. Stiamo imparando a non vedere sempre tutto negativo per sentirci bene, iniziando proprio da noi stessi.
Stiamo facendo un lavoro interiore, attraverso un percorso che ci rimarrà sempre dentro, per tutto quello che stiamo provando e assimilando, sperando che tutto questo possa proseguire anche dopo questa meravigliosa esperienza.

Marianna, Gennaro e Mattia

Da quando stiamo frequentando la Chiesa, un senso di pace è sceso dentro di noi. L'insegnamento dei nostri catechisti è un vero cammino di fede, istruttivo e piacevole. Sentiamo forte il desiderio di ricevere il Sacramento della Cresima, con la speranza di sentirci ancora più legati alla Chiesa e sempre più vicini a Dio.

Alessandra e Francesca